

L'agenda sindacale di fine estate

## «Basta nuove tasse, tagliamo i costi sulla produttività»

Angeletti (Uil): «No alla revisione delle rendite. Riformare la Biagi? Basta aumentare del 10% gli stipendi dei precari»

■ ■ ■ ANTONIO CASTRO

■ ■ ■ «Ma quali nuove tasse! Ci mancherebbe altro. Aumentare anche la tassazione sui rendimenti finanziari non farebbe bene all'economia e solo parlarne fa *inc...avolare* i cittadini. Già c'è una sproporzione di tasse sul lavoro nel nostro Paese. Ci mancherebbe altro». Luigi Angeletti, segretario generale della Uil, è ancora in vacanza ma non glissa le domande più calde dell'estate. In questo scampolo di fine agosto si prepara l'agenda di politica economica per l'inverno. Di carne al fuoco ce n'è tanta: riforma del welfare, Finanziaria 2008, ridistribuzione del carico fiscale, eventuali modifiche alla legge Biagi. Un graticola che rischia di cuocere a fuoco lento il governo agitato (e molto) da forze centrifughe ed interessi divergenti.

**Tra i sindacalisti lei è l'unico che si è detto contrario all'aumento dal 12,5% al 20% dell'imposta sulle rendite finanziarie. Conferma?**

«Certo. Bisognerebbe redistribuire il carico fiscale e non aumentarlo. L'idea è sbagliata: aumentare le imposte - queste sul risparmio o qualsiasi altra - non fa bene all'economia».

**Sì, però l'Italia ha l'imposta sul risparmio tra le più basse del vecchio Continente...**

«È vero. Però il riequilibrio dell'imposta sul risparmio - e non nella misura del 20% - dovrebbe andare di pari passo con la riduzione delle tasse sul lavoro. Mi sembra tanto una di quelle panzane ferragostane lanciate dalla vecchia sinistra fedele al motto: "Tassa e spendi"».

**A dir la verità dopo l'uscita infelice di Grandi e Ferrero, il premier Prodi è già corso ai ripari.**

«Ha fatto bene, il vero problema è un altro».

**Quale?**

«L'Italia soffre di mancanza di competitività in alcuni settori. Se l'industria manifatturiera ha fatto degli innegabili passi in avanti, non si può dire la stessa cosa per i servizi pubblici e privati. Siamo dietro agli altri Paesi europei...»

**Sì, ma anche i più tassati se è per questo.**

«E questo è l'altro problema. Con il record di imposizione fiscale non si riescono a creare buoni posti di lavoro pagati bene. Non a caso i salari dei lavoratori italiani sono tra i più bassi se paragonati con altri Paesi simili».

**Insomma, salari più alti per tutti?**

«Ma quando mai. Non servono solo aumenti ma incentivi alla produttività. Dobbiamo superare questo gap, questo differenziale con gli altri Stati, che consentirebbe di avere tassi di crescita maggiori, una riduzione del deficit e quindi anche del debito pubblico. Di sicuro il miglioramento dei conti pubblici non si ottiene mettendo nuove tasse e con presunti tagli fumosi e generalizzati».

**E dove taglierebbe Angeletti?**

«Sicuramente gli sprechi e ridurrei le duplicazioni».

**Troppo vago.**

«No, no aspetti. Faccio degli esempi concreti. Comincerei eliminando le Province. È inutile avere tre istituzioni diverse - Comuni, Regioni e Province - che si occupano più o meno delle stesse problematiche. Mi spiega che senso può avere la Polizia provinciale? Rappresentano un costo doppio se non triplo: personale, segreterie, uffici, autisti, macchinari».

**Altri esempi di interventi?**

«La spesa sanitaria. E non vuol dire ridurre il numero degli infermieri che già non ce ne sono a sufficienza. In Italia si spende meno della media europea ma si offrono al cittadino prestazioni di qualità inferiore. Perché quanto si spende viene speso male. Le differenti Aziende sanitarie, faccio un esempio, pagano fino al 100% in più per la stessa siringa o il cotone idrofilo. Le sembra normale?».

**A me no.**

«Neppure a me. Ma questo succede perché il controllo della politica su questo settore ha duplicato funzioni e compiti. Basterebbe stabilire dei prezzi prefissati: una siringa costa "tot" in tutta Italia. E se un direttore generale spende di più o motiva la sua decisione o se ne va a casa».

**Tagliando su cotone o siringhe risolveremo il problema?**

«Lei mi ha chiesto qualche esempio concreto. Le dico di più: bisogna ridurre i costi della politica. La spesa è esplosa anche in questo settore; il numero di

eletti - dalle vecchie circoscrizioni al Parlamento - è diventato esponenziale».

**A dir la verità abbiamo passato l'ultimo anno a discutere sulla fantomatica riduzione dei compensi dei parlamentari. Risultato: si sono aumentati la diaria di circa 700 euro...**

«Lesvelo un piccolo segreto. Quando con il governo discutevamo di riforma delle pensioni il sindacato ha chiesto pensioni uguali per tutti, anche per il "Palazzo". Sa cosa mi è stato risposto?: "Non è nelle nostre possibilità". Come dire: non siamo in grado di far passare una cosa del genere in Parlamento».

**Non in pensione più tardi, loro intoccabili?**

«Proprio così. La politica è troppo autoreferenziale. Questo perché non si compete per governare ma per vincere contro qualcuno. Ma così saltano i presupposti del buon governo: il politico dovrebbe gestire la cosa pubblica come un buon padre di famiglia e invece se un provvedimento rischia di apparire come un favore al "nemico" viene subito archiviato».

**Insisto: anche il sindacato ha le sue responsabilità.**

«A dir la verità qualcosa abbiamo fatto. Ma noi mica viviamo sulla luna. Anche il sindacato ha gli stessi problemi della politica».

**Un rischio che a settembre sarà esponenziale: sul piatto c'è la riforma del welfare, la discussione sulla legge Biagi e l'approntamento della Finanziaria 2008...**

«Sulla Biagi c'è una grande ignoranza. Molti che ne parlano neppure la conoscono. E poi mi creda: questo governo non ha i numeri per modificarla in Parlamento».

**Qualcosa però si potrà fare per i cosiddetti atipici?**

«Sì, certo. Per esempio aumentare del 10% le loro retribuzioni. Un disincentivo che giustificerebbe l'assunzione a tempo solo per picchi di richiesta o per lavori stagionali. Purtroppo però temo che - come avviene con le buone proposte - non avrà successo».

**Sarà un autunno caldo?**

«Non credo. Certo c'è l'incognita della stabilità politica. Ci sono tensioni per le diverse convenienze tra Democratici di sinistra, centristi e sinistra radicale. Un po' di sconquasso ma niente di più».

**LiberoMercato**